

Progetto Erasmus e Unione europea nel nome di Erasmo da Rotterdam: cos'è, come funziona e a chi è

Tutto quello che c'è da sapere sul Progetto Erasmus, varato dalla Comunità europea e rivolto agli studenti dei Paesi aderenti all'Unione. Da anni ormai si sente parlare di Progetto Erasmus, parolina magica che diventa musica per le orecchie di tanti giovani studenti. Che sfruttano l'opportunità offerta da questo progetto varato dalla Comunità Europea per viaggiare, conoscere nuovi posti e fare nuove esperienze, tutte da ricondurre all'interno del piano dell'offerta formativa scolastico. Si tratta di un modello di integrazione e di scambio tra individui di diverse nazionalità, dove la cultura è il valore da condividere e dove la ricchezza è l'inestimabile capacità di conoscere nuovi modi di vivere e di condividere le relazioni con gli altri. Quando e come nasce il Progetto Erasmus? L'idea di dar vita a un progetto che potesse consentire una sorta di mobilità studentesca all'interno dell'Unione Europea per prima venne a Sofia Corradi nel 1969: la pedagoga e consulente scientifica della Conferenza Permanente dei Rettori delle Università Italiane propose già 55 anni fa questo schema di condivisione di esperienze a diversi atenei italiani, che venne però ripreso, integrato e perfezionato dall'associazione studentesca EGEE (oggi AEGEE) fondata da Franck Biancheri (determinante fu l'appoggio dell'ex presidente francese François Mitterrand). Il 15 giugno 1987 è la data alla quale si fa riferimento quando ci si riferisce al varo ufficiale del programma Erasmus. Che è un acronimo di European Community Action Scheme for the Mobility of University Students, ma che in realtà è in tutto e per tutto un omaggio a Erasmo da Rotterdam, teologo olandese che nel 400 viaggiò in lungo e in largo per l'Europa per scoprire e conoscere da vicino nuove culture. Il progetto da subito s'è configurato come un programma che offre l'opportunità a studenti europei di effettuare in una scuola di un altro Stato dell'UE un periodo di studio legalmente riconosciuto dal proprio istituto. Nel corso di quasi 40 anni di attività, Erasmus ha promosso lo scambio di almeno 4 milioni di studenti, coinvolgendo oltre 4.000 istituzioni universitarie di 31 diversi Paesi. Come funziona il Progetto Erasmus? Nella sostanza, un programma Erasmus consente a uno studente europeo di studiare o effettuare un tirocinio in un Paese membro (o un altro che è comunque associato al progetto per senza far parte dell'UE, quindi Liechtenstein, Islanda, Norvegia e Serbia) per un periodo che va dai 3 ai 12 mesi. Ogni studente riceve un compenso fisso mensile per il periodo nel quale risiede all'estero: la somma viene calcolata in base alla differenza del livello di spesa di ogni singolo Paese e a una quota variabile che prende in esame la propria fascia di reddito. Per poter accedere al programma è necessario farne richiesta ed essere ammessi tramite un bando pubblico, con la singola candidatura che viene valutata da un'apposita commissione (solitamente composta dai docenti di ogni singolo ateneo). Gli studenti che verranno ritenuti idonei potranno poi vedere riconosciuti gli esami sostenuti all'estero durante il periodo (solitamente un singolo semestre) nel quale continueranno gli studi. A chi si rivolge il Progetto Erasmus? Il programma - sostenuto economicamente dal Governo italiano - è rivolto tanto agli studenti quanto ai docenti, che a loro volta possono sostenere per alcuni periodi incarichi all'estero. Gli obiettivi di Erasmus, fin dall'anno in cui s'è configurato come un progetto di mobilità studentesca, sono essenzialmente tre: promuovere la mobilità degli individui e dei gruppi a fini di apprendimento (e collegando ad essi la collaborazione, la qualità, l'inclusione e l'equità, l'eccellenza, la creatività e l'innovazione al livello delle organizzazioni e delle politiche nel campo dell'istruzione e della formazione); promuovere la mobilità a fini di apprendimento non formale e informale, con la partecipazione attiva dei giovani e delle politiche nel campo della gioventù; promuovere la mobilità a fini di apprendimento del personale sportivo come pure la collaborazione, la qualità, l'inclusione, la creatività e l'innovazione al livello delle organizzazioni e delle politiche sportive. Proprio per aver incentivato soprattutto la possibilità che molti studenti potessero vivere la prima esperienza all'estero della loro vita (e per di più la prima lontano da casa, quindi come una forma di vera indipendenza), il programma è divenuto ben presto un fenomeno culturale molto in voga, favorendo l'integrazione e la multiculturalità e determinandone il grande successo. Intanto è iniziato il programma di elargizione di borse di studio a 10mila studenti per l'Erasmus italiano Erasmus+ e Unione europea. A partire dal 2007, al progetto Erasmus tradizionale si affianca anche Erasmus+, che oltre al mondo della scuola investe anche altri ambiti in materia di istruzione, formazione, gioventù e sport per il periodo. L'obiettivo del programma è quello di sostenere la strategia Europa 2020, una sorta di planning decennale che la Commissione Europea ha approvato il 3 marzo 2010 per promuovere una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva con un maggiore coordinamento della politica economica e sociale tra UE e Stati membri. Erasmus+ si configura come uno strumento che contribuisce all'accrescimento dei livelli di occupazione, allo sviluppo del capitale sociale e alla



promozione della cooperazione fra gli Stati dell'Unione europea.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125940